

ANNA BÜKY

*NAPFELKELTE*

(ALBA)

(Traduzione di Judit Papp)

Ora scrivo di una cosa di cui non è permesso scrivere. Non molto tempo fa, sono stata nel deserto. Mi alzavo ogni mattina alle sei per poter correre fuori sulla spiaggia, ancora al buio sotto il cielo stellato. Volevo assistere al sorgere del sole durante la corsa.

Quando sono triste o afflitta, chiudo gli occhi e vedo il mare davanti a me, la sabbia dorata, le montagne vulcaniche nella lontananza, e i gabbiani che mi accompagnano per la strada. Sì. Esistono ancora posti così nel mondo, dove è possibile correre da sole, anche da donne senza dover avere paura. La sensazione è come se stessi camminando sulla luna. Così la immagino la luna. La quiete infinita. La bellezza infinita. La natura suggestiva.

Pochi minuti prima delle sei e mezza, il colore del cielo cambia. Come se tutto indossasse una giacca rosa di luce, le montagne, le dune di sabbia, anzi, anche il mare. Ed io corro soltanto, corro, mentre il fresco vento mattutino mi soffia in faccia. All'improvviso appare il disco del sole in cima alle onde. Vi svelo che questo spettacolo mi emoziona ogni volta, che mi viene da piangere. Non riesco ad abituarci all'esistenza. In questi casi non riesco nemmeno a correre, semplicemente mi fermo di fronte al sole con le braccia tese verso di lui, mentre mi frulla in testa come sia possibile che l'uomo riesca ad assistere a